

La grande giornata degli azzurri

Trionfo a sorpresa per il quartetto di Zenoni nella cronometro più lunga: Anastasia, Colombo, Contri e Peron in testa dall'inizio staccano di oltre due minuti Germania e Norvegia L'Italia quinta nella prova femminile dominata dalla Francia

Chilometri da sogno

Clamoroso trionfo dei dilettanti azzurri nella cento chilometri. Anastasia, Colombo, Contri e Peron sul podio di Stoccarda con 2'33" di vantaggio sulla Germania. In testa dall'inizio alla fine con vantaggi sempre più superiori. Il pubblico applaude gli atleti sovietici che dopo un buon avvio terminano al tredicesimo posto. Successo della Francia in campo femminile davanti all'Olanda e all'Urss. Quinta l'Italia.

GINO SALA

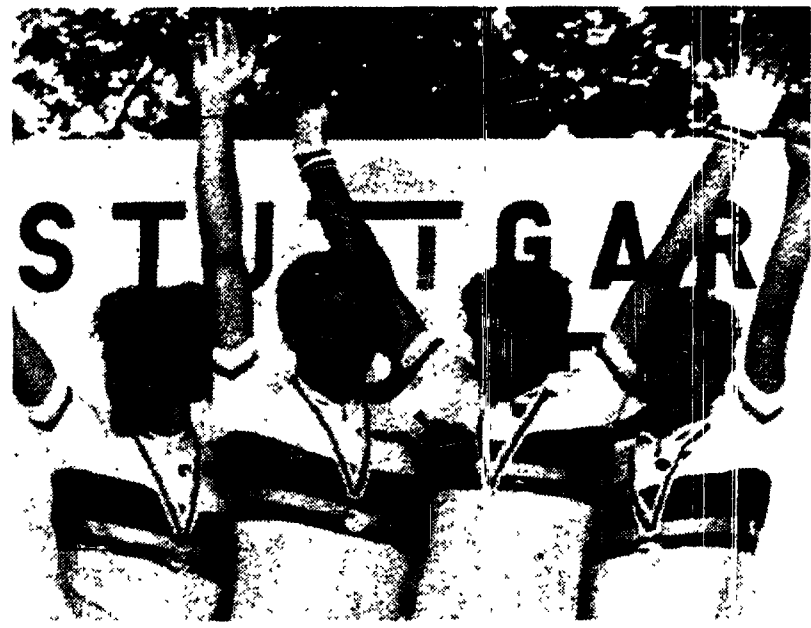
STOCCARDA. Finalmente una medaglia d'oro per il ciclismo italiano. Dopo il fallimento della pista, ecco Flavio Anastasia, Luca Colombo, Gianfranco Contri e Andrea Peron in maglia iridata nella cento chilometri dilettanti. Un risultato sorprendente. Un pronostico che ci dava sconfitti e che è stato clamorosamente smentito dall'impresa dei nostri atleti, sempre al comando, sempre in testa con un'azione travolgente. Una tenuta e una concentrazione che hanno portato i giovanotti di Giosué Zenoni sul primo gradino del podio con 2'33" sulla Germania e 2'51" sulla Norvegia. Si torna al vertice della specialità dopo tre anni di delusioni, quinti nelle Olimpiadi di Seul, decimi a Chambery, ottavi a Utsunomiya (Giappone '90) e quando sembrava che dovessimo rassegnarci, ecco il colpo d'ali, ecco la strepitosa rimonta. Ciò vuol dire che tutto è andato per i giusti versi, cioè è il frutto di un buon lavoro, di una preparazione accurata e gli eviva per i dominatori sono anche un attestato di riconoscimento

per il maestro, per il ct Zenoni la cui opera ha portato in orbita un quartetto ben dotato. Nella quarantina chilometri femminile s'è imposta la Francia di Marion Clignat, Natalie Gendron, Cecile Odin e Chateleine Marsal. L'Olanda ha ceduto il titolo con uno scarto di 27". Terze le sovietiche a 37", quarte le americane a 49", quinta l'Italia a 1'19". La Bandini, la Bonanomi, la Chiappa e la Turcutto hanno dato quello che potevano dare. Via la Canins e via la Galli, il potenziale delle fanciulle azzurre è notevolmente calato. Note di cronaca. Prima le donne nel freschetto di un mattino leggermente ventilato. Clima asciutto, non più di 22 gradi di temperatura e una corsa che al di là delle piccole differenze fra le maggiori contendenti, non offre grandi emozioni. Infatti al giro di boa, le posizioni sono identiche a quelle di fine competizione. Comanda subito la Francia con 32'16" al venticinquesimo chilometro, segue l'Olanda a 3", l'Unione Sovietica a 10", gli Stati Uniti a 15" con l'handicap di aver perso una concorrente, l'Italia a 34" e la Germania a



43". Per chi insegue non sono distacchi pesanti, ma l'azione della Francia è gagliarda e sicura, perciò al tir delle somme nessun cambiamento in classifica. Nel quartetto delle vincitrici c'è una ragazza di 27 primavere (Marion Clignat) con doppio passaporto. Maron ha vissuto per 26 anni in America. Era ammalata di epilessia ed è perfettamente guarita. Mario De Donà, ct delle italiane, commenta «La nostra squadra era l'unica a non avere manubi da triathlon. Ciò ha significato un regalo di mezzo minuto alle avversarie. Devo però precisare che la rinuncia ad un attrezzo del genere è venuta dalle ragazze, abitate al manubrio tradizionale. Abbiamo pagato una partenza lenta. Nessun dramma, comunque. Il risultato di Stoccarda è migliore di quello ottenuto lo scorso anno in Giappone dove abbiamo concluso all'ottavo posto...». Come sarebbe andata con la presenza della Canins?, domandano i cronisti. «La Canins è ancora la più forte delle nostre cicliste, però ha rinunciato agli allenamenti collegiali e giustamente è rimasta a casa». Po neriggio coi dilettanti e un avvio entusiasmante per l'Italia che dopo il primo controllo conduce con 31" sulla Germania, 36" sulla Norvegia, 1' sulla Francia, 1'04" sulla Cecoslovacchia e 1'09" sull'Unione Sovietica. Azzurri maggior-

Il quartetto azzurro sul podio dopo aver indossato la maglia iridata di campioni del mondo; in basso, Anastasia, Colombo, Contri e Peron impegnatissimi sul circuito di Stoccarda



Ma il ct spara sulla Federciclismo «Quanti ostacoli...»

STOCCARDA. Flavio Anastasia, 22 anni, nato e residente a Mariano Comense; Luca Colombo, 22 anni, un lombardo di Cantù che abita a Chignolo Po (Pavia); Gianfranco Contri, 21 anni, un emiliano di Bologna e Andrea Peron, vent'anni compiuti il 14 agosto, altro lombardo di Besenato (Varese). Questi i dati anagrafici dei quattro italiani campioni del mondo nella specialità della cento chilometri. Pasticcione il primo, idraulico il secondo, imprenditore il terzo, geometra senza occupazione il quarto. Ma in verità sono tutti ciclisti di professione perché ad un certo livello non c'è altro mestiere e non c'è distinzione tra dilettanti e categoria superiore. Un quartetto pressoché nuovo poiché il solo Contri aveva gareggiato nella «cento» di Utsunomiya '90, ragazzi cresciuti alla scuola di Giosué Zenoni, giovanotti in piena sintonia col maestro che dopo baci e ab-

bracci dichiara: «Come da previsioni e dicendo questo scaccio il gradasso perché alla vigilia avevo dato un pronostico diverso. Evidente che mi sono sbagliato. Mi aspettavo comunque un bel risultato, ben conoscendo le qualità dei miei atleti. Mi congratulo anche col medico Pressi e con lo psicologo Rota che hanno operato senza l'uso di pastiglie e fiale. Ho lavorato al meglio, pur dovendo superare diversi ostacoli creati da qualche dirigente federale. Il successo è frutto di una preparazione che definirei perfetta, durante la quale abbiamo trovato i giusti equilibri. Un gruppo affiatato, corridori validi anche per le gare in linea. Io non credo alla specializzazione esasperata. Adesso pensiamo alle Olimpiadi di Barcellona '92. Oltre ai quattro vincitori in serie considereremo Salvato, Biasi e Giacomazzi. Voglio intanto confermare che dopo Barcellona non sarò più un tecnico da campo. Chiederò un altro incarico. Sono un funzionario del Cci e dovrò no assoltarmi...». Nella sfida di ieri particolarmente infelice alle aspettative i sovietici che dopo un inizio promettente sono precipitati in tredicesima posizione. Chissà con quale stato d'animo avranno pedalato Markovitchenko, Novikov, Pastukhovich e Prokopenko. Probabilmente il loro pensiero era rivolto altrove, alla grave situazione del loro paese. Il pubblico ha capito e ha incitato gli uomini in maglia rossa fino all'ultimo metro di corsa. □ Gi.Sa.

Classifiche

50 km femminile

- 1) Francia (Clignet-Jendron-Odin-Marsal) 1'02'14"
- 2) Olanda 27"
- 3) Urss 37"
- 4) Usa 49"
- 5) Italia 1'19"

100 km dilettanti

- 1) Italia (Anastasia-Colombo-Contri-Peron) 1'54'48"
- 2) Germania 2'33"
- 3) Norvegia 2'51"
- 4) Polonia 3'42"
- 5) Olanda 3'57"

Trittico Veneto. La punta di diamante della squadra di Martini domina e prenota il bis mondiale: «Domenica è la mia ultima grande occasione»

Argentin esce dal dormiveglia

Moreno Argentin vince per distacco la seconda prova del Trittico Veneto, dopo una maxi-fuga, di cento chilometri, in compagnia di Giannelli, compagno di squadra di Chiappucci, caduto nel finale. Una prova generale dell'ex campione del mondo, in vista della sfida iridata: «Volevo indicazioni confortanti e le ho avute». Oggi ultima prova a Marostica, con Chiappucci e altri cinque azzurri.

ro, e volevo quindi provare la mia condizione a pochi giorni dal mondiale e non potevo avere responso migliore. Adesso sono più lucido, più pronto. Una fuga di cento chilometri per verificare la condizione non crede di aver esagerato? «A tre giorni dal mondiale era quello che ci voleva». Le dà fastidio avere sulle spalle tutta la responsabilità di questa spedizione azzurra? «Sarebbe stato così anche se Bugno e Chiappucci non avessero detto nulla sul mio conto. Sono il più vecchio, quello che ha più esperienza, ed è logico che

facessi un po' da mamma choccia, anzi il ruolo mi piace anch'è». In ogni caso tutti dovranno essere responsabili delle proprie azioni. Ma lei è disposto, se sentisse di non essere in giornata, ad aiutare qualcuno? «Cosa volete che vi dica? Più che dire vai, non posso fare. L'iciamola tutta: si parla tanto di tattiche, ma quello che serve ad un mondiale sono soltanto le gambe». Lo scorso anno in Giappone però se fosse stato in gruppo anche lei, forse le cose sarebbero andate diversamente... «Non credo. Ripeto, se avessi avuto le gambe sarei dentro la fuga di Dhaenens».

Moreno Argentin è un fantastico solista, un atleta che quando è in giornata, quando vince, è capace di dare spettacolo. Tutto però deve girargli alla perfezione, altrimenti non si muove neppure, e questo è forse il suo vero limite. «Correrò fin quando mi diverto - dice -, di sicuro sino al '94. Ma a questo ci penserò più avanti, adesso penso soltanto al mondiale».

Ordine d'arrivo: 1) Argentin; 2) Sandri a 42"; 3) F. Bonifant; 4) Van Brabant; 5) Sanderland.



Moreno Argentin, 31 anni, già «mondiale» cinque anni fa a Colorado Springs, inseguirà a Stoccarda un clamoroso bis indato

PIER AUGUSTO STAGI

PIEVE DI SOLIGO. Adesso è pronto per completare l'opera lasciata incompiuta. Moreno Argentin, vince per distacco la seconda prova del «trittico» premondiale e punta diritto verso Stoccarda. La sua è stata la vittoria numero settanta, in dodici anni di professionismo, ottenuta fuggendo da lontano. L'Argentin ultima maniera ci ha proprio abituato a questo: la seconda Freccia Vallone, la quarta Liegi, la tappa al Tour, tutte arrivate dopo attacchi sferrati da lontano, in barba a chi lo vuole freddo ragioniere e minuzioso calcolatore. Ieri, l'atleta di San Donà di Piave, ha dimostrato a tutti, soprattutto a se stesso, di essere in forma smagliante. «Non so più vincere in volata - dice soddisfatto, con i suoi occhi furbeti

che risaltano sul suo volto tirato al punto giusto -. Ormai ci ho preso gusto, ed è difficile poterli trattenere. Mi dispiace soltanto per Alessandro Giannelli - spiega Argentin -, fuggito con me e caduto soltanto nel finale: è stato grandissimo, si meritava almeno il secondo posto». Chiappucci le ha quindi «imprestato» una bella spalla... «È vero, questa è stata la mia fortuna. Ad ogni modo questo gesto va letto anche in chiave azzurra: tra di noi non c'è nessuna invidia. Se Chiappucci avesse voluto sarebbe venuto a prendermi, oppure avrebbe detto a Giannelli di non collaborare, invece abbiamo lavorato, e molto». Tutto bene quindi in vista della sfida iridata? «Era la verifica che volevo fare. A Marostica non cor-

Per Moser il Giro vinto da Chioccioli è «un vero mistero»

PIEVE DI SOLIGO. Alfredo Martini non potrebbe essere più soddisfatto. Moreno Argentin regala un numero di grande classe, Alessandro Giannelli conferma di essere un piccolo gladiatore e Claudio Chiappucci pedala tranquillo in gruppo, senza strafare, in vista di scaricare tutta la sua rabbiosa vitalità a Stoccarda. Anche Chioccioli, dopo tanto penare, finalmente sorride. Ieri la corsa l'ha terminata con il gruppo dei migliori, e lungo lo strappo di Combal, accogliente borgo di 500 anime, dove era posto il Gp della montagna, ha dato chiari segnali di ripresa, anche se il vincitore del Giro è sempre su livelli molto

modesti. In mattinata Francesco Moser, in merito alla scarsa vena del corridore toscano, incredibile trionfatore del Giro, aveva detto: «Non capisco come possano certi corridori esprimersi a certi livelli, stabilire autentiche imprese, così di punto in bianco, dopo anni di normale routine e poi scomparire nuovamente in mezzo al gruppo, senza che nessuno si accorga della loro presenza, ma piuttosto della loro assenza. I campioni, quelli con la C maiuscola sanno però mantenersi a buoni livelli sempre. Qui invece ci troviamo di fronte ad un corridore che non sa più finire una corsa davanti». Sospetta forse che il

trionfatore del Giro abbia fatto ricorso a qualche pozione magica? Il recordman delle ore fa spallucce e risponde melancolicamente: «Questo è il vero mistero». Lo «sceriffo» spara duro su Chioccioli e guarda con occhio critico alla imminente trasferta iridata. «È una nazionale con molte alternative ed è meglio così: sarebbe troppo rischioso puntare tutto su uno. Ma lei crede a tutta questa disponibilità e serenità che fa dell'Italia un'isola felice? «Sono cambiati i corridori, oggi sono molto più diplomatici, anche se oggi tutti cercano di stemperare sul nascere ogni screzio». Su chi punterebbe?

COMUNE DI MESAGNE (BR)

Al sensi dell'art. 8 della Legge 25 febbraio 1987, n. 87, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1991 ed al conto consuntivo 1989 (1): 1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	ACCERTAMENTI DAL CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1991	ACCERTAMENTI DAL CONTO CONSUNTIVO ANNO 1989
Avanzo di Amministrazione	-	-	Disavanzo di Amministrazione	-	-
Tributarie	2.886.900	2.570.908	Correnti	15.760.524	14.089.064
Contributi e trasferimenti	13.198.108	11.554.647	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	720.574	408.464
(di cui dello Stato)	(12.672.000)	(10.772.059)	Totale spese di parte corrente	16.481.098	14.497.528
(di cui delle Regioni)	(526.108)	(782.586)	Spese di investimento	38.556.720	11.381.825
Extratributarie	398.090	459.464	Totale spese in conto capitale	38.556.720	11.381.825
(di cui per proventi servizi pubblici)	(90.600)	(179.233)	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-	-
Totale entrate di parte corrente	16.481.098	14.585.019	Partite di giro	2.872.000	2.142.226
Alienazione di beni e trasferimenti	11.061.000	4.155.425	Totale	57.909.818	28.021.579
(di cui dello Stato)	(3.000.000)	(2.400.000)	Avanzo di gestione	-	-
(di cui delle Regioni)	(7.055.000)	(398.000)	TOTALE GENERALE	57.909.818	28.021.579
Assunzione prestiti	27.495.720	6.979.400			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(-)	(-)			
Totale entrate parte capitale	38.556.720	11.134.825			
Partite di giro	2.872.000	2.142.226			
Totale	57.909.818	27.862.070			
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	57.909.818	27.862.070			

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	AMMINISTRAZ. GEN.LE	ISTRUZIONE E CULTURA	ABITAZIONI	ATTIVITA' SOCIALI	TRASPORTI	ATTIVITA' ECONOMICA	TOTALE
Personale	2.139.208	1.724.282	-	1.784.938	3.87.836	56.908	6.073.270
Acquisto beni e servizi	1.215.276	973.000	5.500	1.038.856	840.703	120.700	4.193.835
Interessi passivi	6.451	180.938	-	389.422	133.151	10.631	820.593
Investimenti effettuali diretti dall'Ammin.	214.000	-	-	9.687	33.000	-	256.687
Investimenti indiretti	1.415.900	180.730	-	3.850.000	1.320.000	3.150.000	9.096.630
TOTALE	4.990.835	3.039.050	5.500	6.852.701	2.814.890	3.338.239	21.041.015

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1989 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1989	461.319
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1989	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1989	461.319
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1989	-

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui:	L. 471	Spese correnti di cui:	L. 455
- tributarie	L. 83	- personale	L. 234
- contributi e trasferimenti	L. 373	- acquisto beni e servizi	L. 140
- altre entrate correnti	L. 15	- altre spese correnti	L. 81

(1) I dati al riferimento sull'ultimo consuntivo approvato Data: 24 giu. 1991 IL SINDACO Dott. Emanuele Barbero